

DICEMBRE 1998

2° SEMESTRE

N. **54**

RIVISTA DELL'ISTITUTO STORICO
DELLA RESISTENZA
IN CUNEO E PROVINCIA



IL PRESENTE

E LA STORIA

ATTILIO MANGANO, *Le culture del Sessantotto, gli anni sessanta, le riviste, il movimento*, Centro di documentazione di Pistoia, Massari Editore, 1998, pp. 280, lire 30.000.

ATTILIO MANGANO, *Le riviste degli anni settanta, gruppi, movimenti e conflitti sociali*, Centro di documentazione di Pistoia, Massari Editore, 1998, pp. 304, lire 32.000.

Molti i testi usciti in occasione del trentennale del Sessantotto. Ai tanti che offrono una panoramica sull'«anno degli studenti» e/o ne tentano un bilancio, anche critico, si affiancano due pubblicazioni che oltre ad una analisi culturale e politica sugli anni sessanta e settanta, offrono una panoramica puntuale sulla grande stagione delle riviste, presentandosi come strumento indispensabile per chiunque studi questa stagione

o anche semplicemente tenti di orientarsi in un panorama politico-culturale non lineare.

I testi nascono dalla collaborazione fra il Centro di documentazione di Pistoia e la casa editrice Roberto Massari, non da oggi fra i più attivi nel lavoro di ricerca e di interpretazione di formazioni politiche, movimenti, correnti culturali, conflitti sociali che hanno percorso i due decenni.

Autore, Attilio Mangano, attivo da anni nella ricerca su un'«altra sinistra» (suo, nel 1992, *L'altra linea, Fortini, Bosio, Montaldi, Panzieri e la nuova sinistra*, Catanzaro, Pullano Editore).

Il primo dei due libri è introdotto da un lungo saggio storiografico che passa in rassegna le riviste, le tradizioni e le matrici culturali che hanno preparato e prodotto il Sessantotto. Mangano esamina l'eredità del «Politecnico», il dibattito che segue il 1956, le riviste, l'emergere di un marxismo critico, il meridionalismo di De Martino e Scotellaro, lo scontro nel neocapitalismo, l'emergere di nuovi strumenti di lettura della realtà (per tutti la sociologia) troppo a lungo rifiutati dal marxismo ortodosso degli anni cinquanta, il dibattito letterario, tra realismo ed avanguardie.

Continui i riferimenti a Panzieri, a Bosio, a Montaldi, all'«eresia trontiana», sino alla nascita dei primi gruppi di «nuova sinistra». L'analisi di Mangano percorre la politicizzazione delle riviste, sino alla «contestazione globale».

La seconda parte del testo (circa cento pagine) è costituita da schede di riviste e periodici che coprono tutti gli anni sessanta. La terza da una rassegna che analizza i libri, gli articoli, i dibattiti, gli

inserti, i saggi, comparsi sul Sessantotto e dintorni sino ai primi mesi del 1998.

Simile la struttura della seconda pubblicazione, quasi naturale continuazione della prima, essendo centrata sugli anni settanta. La corposa introduzione di Mangano ripercorre il dibattito sull'organizzazione, il formarsi dei «partitini» di nuova sinistra, le loro culture politiche. Nodo della analisi è il rispondere all'interrogativo sulle cause che hanno determinato in Italia, a differenza di ogni altro paese, il lungo «decennio dei movimenti».

Al di là dei luoghi comuni sugli anni settanta come puro periodo della violenza, del terrorismo e di un banale estremismo ideologico, l'introduzione mette in luce, pur nelle critiche alle organizzazioni politiche, il dibattito sul marxismo, l'espandersi della controcultura, l'inchiesta, le caratteristiche del «caso italiano», il femminismo, l'autonomia, lo «strano movimento» del 1977. Il tutto nel quadro dell'affermarsi, ma poi della crisi frontale dei gruppi, segnata dai numerosi e ricorrenti scacchi elettorali.

Al corposo saggio introduttivo segue la schedatura di tutte le riviste e pubblicazioni del periodo. Delle principali vengono riportati i sommari. Ne emerge un quadro differenziato (da fogli marxisti «ortodossi o eretici» ad anarchici, dalla satira politica alla psicoanalisi...) che permette di analizzare il periodo uscendo da stereotipi o dalle banalizzazioni dell'«uso pubblico della storia».

Al di là delle banali accuse di «reducismo» o di «nostalgia», i due testi costituiscono uno strumento indispensabile per studiosi, militanti politici e per chiunque

que rifiuti le versioni ufficiali e voglia conoscere le culture critiche degli anni sessanta e settanta.

Sergio Dalmasso

Il secondo volume della opera, intitolato "L'esperienza della cultura", è dedicato alla storia della cultura italiana in discussione delle grandi opere e al dibattito sul "quartier generale" di un partito che ha preso il potere. L'opera è divisa in tre parti: la prima, "L'esperienza della cultura", la seconda, "L'esperienza della cultura", e la terza, "L'esperienza della cultura".

Il secondo volume della opera, intitolato "L'esperienza della cultura", è dedicato alla storia della cultura italiana in discussione delle grandi opere e al dibattito sul "quartier generale" di un partito che ha preso il potere. L'opera è divisa in tre parti: la prima, "L'esperienza della cultura", la seconda, "L'esperienza della cultura", e la terza, "L'esperienza della cultura".

Il secondo volume della opera, intitolato "L'esperienza della cultura", è dedicato alla storia della cultura italiana in discussione delle grandi opere e al dibattito sul "quartier generale" di un partito che ha preso il potere. L'opera è divisa in tre parti: la prima, "L'esperienza della cultura", la seconda, "L'esperienza della cultura", e la terza, "L'esperienza della cultura".